

a pagina 6

*domanda & risposta*

**CHI SEMINA VALORI  
RACCOGLIE  
LA SERENITÀ DEI FIGLI**

a pagina 11

*viaggio Apostolico*

**DEL SANTO  
PADRE  
IN CILE E PERÙ**



a pagina 14

*omelia del Vescovo Pierantonio*

**GIOVANI  
SIATE SANTI**



PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA 2018

# Sichem

# Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA  
PARROCCHIA DI PEDROCCA

NUMERO 23 / 2018

In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

In copertina

**Il Risorto** - dal Polittico Averoldi a  
Brescia

- 3 Itinerario Quaresimale  
**DALLA MORTE ALLAVITA!**
- 4 Pasqua  
**"LAVITA, PIÙ FORTE DI  
OGNI MALE"**
- 5 Programma della  
Settimana Santa
- 6 **CHI SEMINA VALORI  
RACCOGLIE LA SERENITÀ  
DEI FIGLI**
- 8-9 Notizie dai gruppi di catechesi
- 10 Le proposte dell'estate

## Numeri telefonici utili

**Don Elio - Parroco di Pedrocca**

030/7730152- cell. 3474575103

**Don Giulio - Parroco di Cazzago**

030/725014

**Don Francesco coll. a Cazzago**

030/725365

**Don Andrea - Parroco di Bornato**

030/725227

**Don Angelo - Collaboratore a Bornato**

030/6840877

**Don Paolo - Parroco di Calino**

030/725048

**Pronto soccorso Bornato** 030/725211

**Scuola Materna Pedrocca** 030/7730055

**Farmacia Pedrocca** 030/7704762

**Comune di Cazzago** 030/7750750

**Carabinieri di Cazzago** 030/7254165

11-12 **IL VIAGGIO APOSTOLICO  
DEL SANTO PADRE IN CILE  
E PERÙ**

13 **MESSA NON È UNO  
SPETTACOLO, MA È RIFARE  
IL CALVARIO CON GESÙ**

14-15 **"GIOVANI, SIATE SANTI"**  
Dall'omelia del vescovo  
Pierantonio per i SS.  
Faustino e Giovita

16 **PAOLOVI SARÀ SANTO!**

17 Dai verbali del CUP e  
regolamento dell'UP

18 La nostra Unità Pastorale e  
le altre

19 Cammino pastorale giovani:  
**SESSO: LIBERIVAMENTE?**

20 La Messa giovani

21 Pre-adolescenti e  
adolescenti: chi sono?

22 **IL VALORE DEI VALORI**

24 Cammino preadolescenti:  
raccolta viveri a Bornato e  
Calino

25 Settimana di Campo estivo  
per adolescenti

26 Cammino giovani:  
*Vi supplichiamo in nome di  
cristo: lasciatevi riconciliare  
con Dio*

Ultima di copertina

**Madre Teresa di Calcutta**



## TESTIMONIARE LA RISURREZIONE

La vita, più forte di ogni male

*"Quando vedrai la tempesta schiantare  
la foresta e i terremoti scuotere la terra  
e il fuoco bruciare la tua casa, dà a te  
stesso: credo che la foresta si rifarà, la  
terra tornerà nella sua immobilità e io  
ricostruirò la mia casa.*

*Quando vedrai spegnersi la carità attorno  
a te e vedrai gli uomini come impazziti  
nel loro peccato e ubriacati dai loro  
tradimenti, dà a te stesso: toccheranno  
il fondo ma torneranno indietro perché  
lontano da Dio non si può vivere.*

*Quando il mondo ti apparirà come  
sconfitta di Dio e sentirai la nausea del  
disordine, della violenza, del terrore,*

*della guerra dominare sulle piazze, dà a te  
stesso: Gesù è morto e risorto per salvare  
e la sua salvezza è già presente tra di noi.  
Quando la vecchiaia o la malattia tenderà  
di amareggiare la tua esistenza, dà a te  
stesso: Cristo ha fatto cieli nuovi e terra  
nuova.*

*Quando tuo padre o tua madre, tuo figlio  
o tua figlia, la tua sposa, il tuo amico più  
caro, ti saranno dinanzi sul letto di morte  
e tu li fisserai nell'angoscia del distacco,  
dà a te stesso e a loro: ci rivedremo nel  
Regno, coraggio.*

(Carlo Carretto)



# DALLA MORTE ALLA VITA!

I nostri occhi, la nostra esperienza, la narrazione di ogni storia, la ragione che organizza il pensiero, ci inducono a considerare che il viaggio della vita conduca presto o tardi ad una conclusione irrevocabile, definitiva, ineluttabile: la morte.

Questo pensiero ci spaventa, evoca in noi paure profonde, tant'è che nessuno ne parla volentieri: è preferibile essere concentrati sull'ora, sul presente, su un orizzonte minimo e ristretto così da dominare e lenire l'angoscia di percorrere un itinerario che dalla vita conduce alla morte. Gesù, il Figlio di Dio, percorre questo viaggio accanto ad ogni uomo, accettandone ogni limite, ogni condizionamento ad eccezione del peccato: prende su di sé la paura che ottenebra il cuore e la mente, quella paura che è entrata nel mondo a causa del peccato.

Gesù scende nell'abisso profondo dell'umanità ferita fino alle conseguenze più estreme: il peso della croce, la sofferenza del Calvario, la solitudine, il tradimento, l'abbandono dei discepoli, vinti dai fatti terribili della



Passione di Gesù, sono i segni del dominio della morte sull'uomo. Eppure in Gesù la morte non domina, non vince, non trionfa: Gesù attraversa la morte fin nel sepolcro; in Lui e con Lui l'umanità è condotta non più dalla vita alla morte, ma dalla morte alla vita.

Lo ascolteremo nel canto che risuonerà nella notte che prepara l'alba di resurrezione:

*"Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti in Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. Questa è la notte in cui spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro".*

I segni di questo cambiamento, di questa conversione di rotta li scorgiamo solo chiedendo al Signore occhi, cuore e mente capaci di cogliere le primizie della resurrezione nella nostra vita e nella storia dei nostri fratelli e sorelle. Nell'itinerario quaresimale ci siamo preparati ad accogliere la salvezza che conduce l'uomo dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dalla corruzione alla giustizia, dalla malattia alla guarigione, dall'abbandono all'incontro, dal peccato al perdono e definitivamente dalla morte alla vita.

**DAVVERO IL SIGNORE FA FIORIRE IL DESERTO!**



Da Dossier Catechista:

## LA VITA, PIÙ FORTE DI OGNI MALE

Carissimi

Ci stiamo avvicinando alla nostra festa più grande, quella della Pasqua di Risurrezione. Sentiremo risuonare il cuore dell'annuncio: Cristo è vivo, è risorto, primo di una lunga schiera di esseri umani non più annientati dalla morte, ma tornati a casa, da Dio.

Quale testimonianza di risurrezione ci viene chiesta?

Certamente il **racconto dei fatti** avvenuti a Gesù e constatati dai suoi discepoli: la tomba vuota, Gesù che torna a cibarsi con loro, i segni della crocifissione sul corpo e la forza dirompente ed efficace del suo Spirito. Certamente la nostra esperienza di **comunità vivificata da Lui**, nella

preghiera e nei sacramenti, nel dono reciproco e nel clima fraterno.

Certamente l'atteggiamento di chi vive con ottimismo e speranza fondati sulla fiducia nella salvezza che Dio non ci potrà lasciar sfuggire.

Sono molto belle e attuali le parole di papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*:

*"La sua Risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. E' vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia*

*sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare e a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili.*

*Questa è la forza della Risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo".*

Cristo sulla terra ha vissuto da risorto. Ha creduto nella forza del bene, della vita, di Dio. Per questo è eternamente vivo. Proviamoci anche noi, e saremo i testimoni che illuminano il mondo di Risurrezione.

Il vostro don



La Cena in Emmaus  
olio su tela di Caravaggio  
National Gallery di Londra



## PROGRAMMA SETTIMANA SANTA 2018

### *Domenica delle Palme*

*25 Marzo*

ore 8 ..... **S.Messa**

ore 10 ..... **Presso l'oratorio Benedizione degli ulivi, segue**  
processione in chiesa e S.Messa

*lunedì*

*26 Marzo*

ore 17 ..... S.Messa

ore 20,30 ..... **Confessioni Giovani e Adulti a Cazzago S.M,**

*martedì*

*27 Marzo*

ore 15 ..... Confessioni ragazzi

ore 17 ..... S.Messa

ore 20,30 ..... **Confessioni Giovani e Adulti a Pedrocca**



*mercoledì*

*28 Marzo*

ore 17 ..... S.Messa

ore 19,00 ..... **Confessioni Adolescenti U.P. a Pedrocca**

ore 20,00 ..... **Confessioni Adolescenti U.P. a Pedrocca**

### **Triduo Pasquale**

#### *Giovedì Santo*

*29 Marzo*

ore 21 ..... **S.Messa nella Cena del Signore**

con lavanda dei piedi ai bambini del Gr. Emmaus

**segue Adorazione notturna fino alle ore 23**



#### *Venerdì Santo, la chiesa è aperta tutto il giorno*

*30 Marzo*

ore 8 ..... Celebrazione della liturgia delle ore

ore 10 ..... Preghiera dei fanciulli con i catechisti

ore 15 ..... **Liturgia della passione** (con lettura della Passione e distribuzione dell'eucarestia)

ore 21 ..... **Via Crucis** animata da adolescenti e giovani per via (S.Bernardo-Don Lussardi- Papa Giovanni-Chiesa)

#### *Sabato Santo, la chiesa è aperta tutto il giorno*

*31 Marzo*

ore 8 ..... Celebrazione della liturgia delle ore

ore 10 ..... Preghiera dei fanciulli con i catechisti

ore 16/17.30. Il parroco è disponibile per le confessioni

ore 21 ..... **Veglia e celebrazione della PASQUA**



#### *Domenica di Pasqua*

*1 Aprile*

ore 8 ..... S.Messa

ore 10 ..... **S.Messa Solenne**

**Lunedì dell'Angelo: Messe ad orario Festivo**

## CHI SEMINA VALORI RACCOGLIE LA SERENITÀ DEI FIGLI

### Domanda:

Qualche giorno fa in parrocchia si parlava dei ragazzi che dopo la Cresima non frequentano più la Messa. Magari vanno a giocare a calcio in oratorio o a chiacchierare, ma a Messa non si riesce a portarli. Noi abbiamo due figli di 10 e 12 anni, ma cominciano a brontolare e soprattutto la femmina dice che quando toccherà a lei decidere, non ci verrà, anche perché non le piace il sacerdote che ogni tanto le sgrida - così dice lei - quando stanno sui gradini a parlare tra amiche...

Mi chiedo e le chiedo: quando finisce il nostro diritto di obbligarli e comincia la loro libertà di scegliere? Non chiedo un'età precisa, ma qual è il discrimine?

Manuel

### Risposta:

*Caro Manuel, provo a ribaltare la tua domanda e ti chiedo: quando finisce la nostra responsabilità di educare le persone che ci sono state affidate e che non sono "roba nostra"? Temo che la risposta giusta sia: mai. Per questo motivo - scusami - ma ti devo dire che oltre alla Messa, verranno molti altri temi da dibattere e su cui decidere... tra il dovere di aiutarli a crescere e il dovere di lasciarli andare. Ma credo che un buon criterio sia chiedersi se quel che li spingiamo a fare sia un bene. Ecco, la Messa lo è sicuramente e vale la pena di sgombrare il campo subito dal tema del sacerdote che piace o meno, come potresti fare con tua figlia, la quale non credo che godrebbe meno di un bellissimo regalo se a porgerglielo fosse qualcuno che gradisce poco. Inoltre ti invito a pensare che,*

*anche quando verrà il momento in cui la sua scelta sarà determinante nella propria vita, non è detto che quel che avete seminato voi diventi inefficace come se qualcuno avesse tirato un colpo di spugna.*

*Proprio in questi giorni sto studiando le risultanze di una ricerca sulla "Trasmissione dei valori" realizzata da un gruppo di ricercatori del Centro di studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica. Ebbene, vi si apprende che i giovani che vivono meglio sono quelli che riconoscono il valore dell'eredità ricevuta dai genitori, e, a partire da questo patrimonio di riferimento, elaborano dei valori propri. Si percepiscono parte di una storia familiare, sono più aperti verso gli altri e meno trasgressivi. Bello, no?*

R.M. giornalista





*Il valore di una scelta*

## NOSTRO FIGLIO FA LA PRIMA COMUNIONE

Quando i genitori fanno la scelta di chiedere la prima Comunione per i loro figli, i motivi possono essere diversi. Non diciamo però loro subito che esistono motivi giusti o sbagliati per prendere questa decisione, altrimenti li mettiamo nell'ottica di chi pensa: "Adesso mi arriva il rimprovero". Diciamo invece che esistono motivi che, da un certo punto di vista, sono più arricchenti di altri, hanno più significati, più risorse e prospettive.



### Perché la scelta della prima Comunione

- Uno dei motivi è questo. Spesso si sente dire: "E' tradizione della nostra famiglia che si faccia la prima Comunione. Mio figlio è stato battezzato e mi sembra giusto che vada avanti anche la tradizione della prima Comunione". Magari si tratta di genitori che non sono più tanto vicini alla Chiesa, ma dentro di loro c'è questo ricordo, questa volontà di non tradire le loro radici. Infatti per la prima Comunione verranno i nonni, gli zii, i cuginetti, proprio perché è una festa di famiglia. E questo è un motivo importante.
- Un altro motivo è che, magari, ricordano la loro prima Comunione come un momento bello, in cui hanno sentito vicino il Signore. E vorrebbero che anche il loro figlio facesse questa esperienza, che ci fosse un motivo di preghiera, di incontro con il Signore. E anche questo è un motivo importante.

- Ci può essere anche un altro motivo, quello che ci fa dire: "Perché mio figlio no? In fondo la fanno tutti; i suoi compagni di scuola la fanno e lui si sentirebbe in qualche modo diverso se non la facesse, e non vogliamo che sia così; vogliamo che anche lui si senta parte della comunità".
- Ci sono però molte motivazioni: per esempio quella di chi crede che il momento della prima Comunione sia fondamentale per capire e vivere meglio la sua vita. Sono le persone che credono che la fede cristiana sia un punto di riferimento importante per il futuro del ragazzo.

### Purché non diventi l'ultima

- Si tratta dunque di motivi di scelta diversi, che possono essere tutti giusti ma, a nostro parere, ce ne sono alcuni che sono più significativi e ricchi, che offrono soprattutto ai figli delle possibilità migliori e più grandi di vivere felicemente la loro vita.
- E su questi vogliamo proprio soffermarci, perché quella che noi chiamiamo prima Comunione si chiama così perché dovrebbe essere la "prima", e per questo non l'unica. Non avrebbe senso soprattutto se la prima Comunione fosse anche "l'ultima". Eppure a volte la prima Comunione, quando è fatta solo nell'ottica di una tradizione e di una festa, c'è il rischio che non trovi continuità nella nostra vita e nella vita dei figli.

*di Franca e Giorgio Kannheiser*

## GRUPPI DI CATECHESI

### GRUPPO NAZARET

► I ragazzi con cui ci troviamo tutti i martedì sono 17. Un bel gruppo vivace ma attento, con tanta voglia di imparare, curioso di scoprire nuove cose. Il 15 ottobre scorso durante la S.Messa, don Elio ha consegnato ai ragazzi il Vangelo. Al centro del programma di quest'anno c'è la persona di Gesù, che cercheremo di approfondire attraverso la lettura delle parabole, dei tanti miracoli che ci aiutano a capire quello che Gesù ci ha trasmesso con la sua vita, sentirlo vicino come amico e compagno di viaggio. Vogliamo trasmettere ai ragazzi l'importanza della partecipazione alla S.Messa, il ritrovarci come comunità per ringraziare Gesù che ancora oggi si fa pane per noi.



Quasi tutti i ragazzi vengono volentieri la domenica mattina (ringraziamo i genitori). Nel mese di maggio durante la celebrazione di un Battesimo, saranno chiamati al RINNOVO delle PROMESSE BATTESIMALI, tappa importante del loro cammino. Ringraziamo Gesù per questo tempo che ci dona ogni settimana, un grande aiuto per crescere insieme ai nostri ragazzi.

[ Maddalena e Giovanna ]

### GRUPPO CAFARNAO

► Il Catechismo è l'insegnamento (principalmente orale) dei fondamenti di una religione. Nello specifico, l'insegnamento della religione cattolica ai bambini prevede la trasmissione di concetti e realtà quali Dio Onnipotente, Trino ed Uno, il mistero dell' Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione del Signore, la Sua presenza viva nell'Eucaristia, la Santa Chiesa, i Sacramenti come segno vivo e, in particolare per il gruppo Cafarnao, la Riconciliazione come abbraccio misericordioso di Dio... Insegnare tutto questo ad un bambino? In un'ora di catechismo alla settimana? Non è possibile, almeno non alle sole catechiste. Ed è per questo che la nostra Diocesi ha da anni proposto il cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (ICFR), perché è solo nella famiglia che può fiorire l'amore e la conoscenza di Cristo. Alle catechiste il compito di mostrare la via, alle famiglie il compito di percorrerla! Solo con la mamma e il papà un bambino può abbracciare

la Verità, la bella notizia che è salvo, perché Cristo è morto e risorto per salvare lui! Se questo non lo vive e non lo respira in famiglia, un'ora alla settimana non può bastare.



E la speranza che ogni famiglia possa essere custode di questa bella novella, possa essere la culla di Gesù, possa essere testimonianza del sepolcro vuoto, è grande! Perché non dimentichiamoci che tutto è possibile a Dio... anche far fiorire il deserto!

[ Loredana e Monia, catechiste del Gruppo Cafarnao ]

### GRUPPO GERUSALEMME

► Quest'anno catechistico è dedicato alla scoperta della Bibbia, a Dio che parla in modo sempre attuale e lo stiamo scoprendo nelle letture dell' Antico Testamento, attraverso i Patriarchi della religione, e come ha accompagnato il suo Popolo nel cammino verso la Terra Promessa, possiamo vedere in Lui l'unica guida nelle nostre scelte, e oggi ci parla per comunicarci quanto ci ama.



Per questo il nostro impegno sarà di essergli fedele e di avere Gesù come amico, che con lo Spirito Santo ci guida e indica la via giusta.

[ Rosi e Claudia ]

### GRUPPO EMMAUS

► Nella vita di un cattolico la Cresima e Prima Comunione rappresentano i primi importantissimi passi verso la propria spiritualità. I ragazzi del gruppo Emmaus si stanno preparando a ricevere questi due



*Sacramenti. Ricevere la Prima Comunione è come nascere di nuovo con Gesù, è un bene prezioso che i nostri ragazzi imparano a conservare per sempre nel loro cuore, un passo importante verso la Luce.*



*Con la Cresima riceveranno lo Spirito Santo, che li accompagnerà e li proteggerà nel corso della loro vita: Gesù li rende suoi strumenti d'amore e di pace. Lo Spirito Santo che riceveranno sarà un dono li avvolge e li penetra nel profondo, e crescendo nel nome del Signore raccoglieranno i frutti del Suo amore. Qualunque cosa voi farete, qualsiasi strada prenderete, ricordatevi che Gesù è dentro di voi. Se lo cercherete Lui ci sarà, sempre.*

[ Lucrezia ]

## GRUPPO ANTIOCHIA

► È l'anno della **mistagogia**: i ragazzi e le ragazze che lo scorso novembre hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e dell'Eucaristia, in questi mesi sono chiamati ad approfondire i misteri celebrati per inserirsi pienamente nella comunità cristiana. Stiamo lavorando sulle tre virtù teologali: FEDE, SPERANZA e CARITÀ.



*Sono un dono gratuito che Dio ci offre nel Battesimo, quando diventiamo membri del suo Corpo mistico nella Chiesa. Sono necessarie per vivere coraggiosamente e coerentemente la nostra vocazione cristiana ma, come tutti i doni di Dio, perché possano crescere e fruttificare, occorre esercitarle, altrimenti sono tesori di valore infinito improduttivi, come il talento affidato al servo indolente, il quale lo aveva sotterrato nel campo meritandosi il duro rimprovero del padrone. In questo periodo di quaresima i ragazzi si sono messi in gioco: stanno sperimentando*

*la carità iniziando proprio tra di loro nell'essere angelo per l'altro (il prossimo), per unirli in una sana amicizia senza gelosie e rivalità. Fanno iniziative, come la raccolta viveri per le strade di Pedrocca, donati poi alle famiglie più bisognose. Questa esperienza verrà rifatta il 17 marzo con tutti i ragazzi del gruppo Antiochia, i catechisti e i preadolescenti delle quattro parrocchie per le vie di Calino e Bornato, e si concluderà con una cena tutti insieme. La vera carità non è un dare per avere, ma dare senza calcolo e interesse. L'ingratitude non chiuda il loro cuore, né l'indifferenza li stanchi. Quanto è preziosa una vita spesa per il bene degli altri!*

[ Le catechiste Rosa e Santina ]

## GRUPPO PREADOLESCENTI

► *Quest'anno faccio parte anch' io di un nuovo gruppo: i preadolescenti. Quando mi hanno chiesto di diventare catechista ho risposto subito di sì. È una nuova esperienza e una nuova responsabilità. Sono contenta perché posso vedere questi ragazzi crescere attraverso gli incontri che facciamo.*



*È molto importante essere sempre disposti a partecipare all'organizzazione e lavorare in modo equilibrato anche con gli altri educatori. "Cari giovani, per favore, non guardate la vita dal balcone". (Papa Francesco)*

[ Gloria ]

## GRUPPO ADOLESCENTI

► *Come ogni anno, l'Unità Pastorale propone agli adolescenti delle nostre quattro parrocchie un percorso di catechesi che li vede impegnati da novembre fino a maggio con molteplici attività. L'obiettivo di questi incontri è quello di aiutare i ragazzi che si stanno affacciando al mondo degli adulti, lavorando su argomenti come le relazioni con gli altri o i progetti di vita. In particolare il cammino di questo anno è dedicato alla dimensione della libertà. Lo scopo che ci siamo posti è quello di scoprire il valore di una giusta indipendenza e di una adeguata gestione della*

propria libertà per diventare ed essere autenticamente se stessi, guardando a Cristo come modello. Con loro abbiamo avuto modo di vedere e ragionare sul vero significato di libertà, di chiedervi se la possibilità di fare sempre quello che si vuole significhi realmente essere liberi.

Una libertà interiore, che va oltre le mode, i condizionamenti, le imposizioni e gli usi comuni.



Libertà di essere se stessi, in una società che cerca in tutti i modi di condizionare, e che sempre più ha paura del diverso.

Libertà nel relazionarsi con gli altri in modo costruttivo e senza imporre le proprie idee. Ma abbiamo avuto modo, anche attraverso testimonianze dirette, di riflettere se le leggi della società civile, le regole di casa, della scuola, ci limitano o sono invece uno strumento per poter crescere al meglio. Infine abbiamo interrogato le leggi della nostra religione, i dieci comandamenti. Cosa sono? Come li viviamo? Come incidono nella nostra vita quotidiana? Queste sono solo alcune delle domande che i ragazzi si sono posti, domande dalle risposte non facili, ma che stimolano la loro continua ricerca della presenza di Cristo nella loro vita

[]

AMORE CORAGGIO GENEROSITÀ GENTILEZZA GRATITUDINE IMPEGNO  
 INTEGRITÀ ONESTÀ OTTIMISMO PAZIENZA PERDONO RISPETTO

**Ragazzi e ragazze di  
 seconda, terza media e  
 prima superiore  
 2005, 2004 E 2003**



Inizio domenica sera 24 giugno  
 Conclusione giovedì sera 12 luglio

Sempre presso  
 il Centro parrocchiale del Barco

**Serate formative  
 EDUCATORI GREST  
 UPG  
 Estate 2018**



Educatori alla prima esperienza  
 di servizio: lunedì 14 e 21 maggio

Per gli altri: giovedì 17 e 24 maggio

**CAMPO ESTIVO  
 PREADOLESCENTI  
 ragazzi e ragazze  
 di seconda e terza  
 media 2005 e 2004**

Da giovedì 26 luglio  
 a domenica sera 29 luglio

presso Corteno Golgi,  
 alta Valcamonica

## GREST di PEDROCCA



Per i ragazzi dalla  
 1a elementare alla 1a media

dal 2 al 20 Luglio 2018



15 - 22 gennaio 2018

## VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE IN CILE E PERÙ

*Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Cile e Perù "come pellegrino della gioia del Vangelo per condividere con tutti la pace del Signore e confermarvi nella stessa speranza", come il Papa ha affermato nel videomessaggio inviato in occasione dell'imminenza del viaggio. In tale messaggio Papa Francesco esprimeva non solo il suo "grande desiderio" di recarsi in quella terra, ma aggiungeva: "Siete un popolo che ha molte risorse. La risorsa più bella che può avere un Papa è la risorsa dei santi". E il Perù ha "tanti e grandi santi che hanno segnato l'America Latina".*

Due sono state le sfide nel cuore del Papa: la prima è stata la sfida della popolazione indigena, qual è il ruolo, qual è il contributo di queste popolazioni all'interno dei singoli Paesi, delle loro società, e per dare un contributo anche a queste società, l'altra un tema che il Papa sente forte e sul quale è tornato con parole anche molto marcate, quello della corruzione, che impedisce lo sviluppo e che impedisce anche il superamento della povertà e della miseria. Il Pontefice nell'Udienza Generale di mercoledì 24 gennaio 2018 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico e ringraziato il Signore per la buona riuscita del viaggio, nonostante esso sia stato preceduto da diverse manifestazioni di protesta in Cile. Tali proteste hanno reso ancora più attuale e vivo il motto della visita: «Vi do la mia pace», le parole



di Gesù Risorto rivolte ai discepoli, che ripetiamo in ogni Messa: il dono della pace, che solo Gesù morto e risorto può dare a chi si affida a Lui. Nell'incontro con le autorità politiche e civili del Paese il Pontefice ha incoraggiato il cammino della democrazia cilena, come spazio di incontro solidale e capace di includere le diversità; per questo scopo ha indicato come metodo la via dell'ascolto: in particolare l'ascolto dei poveri, dei giovani e degli anziani, degli immigrati, e anche l'ascolto della terra. Nella prima celebrazione eucaristica, celebrata per la pace e la giustizia, sono risuonate le Beatitudini, specialmente «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Una Beatitudine da testimoniare con lo stile della prossimità, della vicinanza, della condivisione, rafforzando così, con la grazia di Cristo, il tessuto della comunità ecclesiale e dell'intera società. In questo stile di prossimità con-

tano più i gesti delle parole, e un gesto importante che il Papa ha voluto compiere è stata la visita al carcere femminile di Santiago, dove ha incontrato i volti di donne, molte delle quali giovani madri, coi loro piccoli in braccio. Il Pontefice ha incoraggiato queste donne ad esigere, da sé stesse e dalle istituzioni, un serio cammino di preparazione al reinserimento, come orizzonte che dà senso alla loro pena quotidiana. Il Papa ha ricordato come non sia possibile pensare un carcere senza pensare alla dimensione del reinserimento, perché se non c'è questa speranza del reinserimento sociale, il carcere è una tortura infinita. Con i sacerdoti e i consacrati e con i Vescovi del Cile il Papa ha vissuto due incontri molto intensi, resi ancora più fecondi dalla sofferenza condivisa per alcune ferite che affliggono la Chiesa in quel Paese. In particolare, il Papa ha confermato i Vescovi nel rifiuto di ogni compromesso ►



► con gli abusi sessuali sui minori, e al tempo stesso nella fiducia in Dio, che attraverso questa dura prova purifica e rinnova i suoi ministri. Le altre due Messe in Cile sono state celebrate in Araucanía, nel sud del paese, nella terra dove abitano gli indios Mapuche, in tale celebrazione il Papa ha trasformato in gioia i drammi e le fatiche di questo popolo, lanciando un appello per una pace che sia armonia delle diversità e per il ripudio di ogni violenza. A Iquique, nel nord del Cile, tra oceano e deserto, la Messa è stata un inno all'incontro tra i popoli, che si esprime in modo singolare nella religiosità popolare. Gli incontri con i giovani e con l'Università Cattolica del Cile hanno risposto alla sfida cruciale di offrire un senso grande alla vita delle nuove generazioni. Ai giovani il Pontefice ha consegnato la parola programmatica di Sant'Alberto Hurtado (sacerdote gesuita cileno vissuto tra il 1901 e il 1952): "Cosa farebbe Cristo al mio posto?" e ha proposto un modello di formazione integrale, che traduce l'identità cattolica in capacità di partecipare alla costruzione di società unite e plurali, dove i conflitti non vengono occultati ma gestiti nel dialogo.

In Perù il motto della Visita è stato: "Uniti dalla speranza". Uniti non in una sterile uniformità, tutti uguali: questa non è unione; ma in tutta la ricchezza delle differenze che ereditiamo dalla storia e dalla cultura. Lo ha testimoniato emblematicamente l'incontro con i popoli dell'Amazzonia peruviana, che ha dato anche avvio all'itinerario del Sinodo Pan-amazzone convocato per l'ottobre 2019, come pure lo han-

no testimoniato i momenti vissuti con la popolazione di Puerto Maldonado e con i bambini della Casa di accoglienza "Il Piccolo Principe". Parlando alle autorità politiche e civili del Perù, il Papa ha apprezzato il patrimonio ambientale, culturale e spirituale del Perù e ha messo a fuoco le due realtà che più gravemente lo minacciano: il degrado ecologico-sociale e la corruzione e ha ricordato come nessuno è esente da responsabilità di fronte a queste due piaghe e che l'impegno per contrastarle riguarda tutti. La prima Messa pubblica in Perù è stata celebrata sulla riva dell'oceano, presso la città di Trujillo, dove la tempesta detta "Niño costiero" l'anno scorso ha duramente colpito la popolazione. Perciò il Pontefice ha incoraggiato la popolazione locale a reagire a questa ma anche ad altre tempeste quali la malavita, la mancanza di educazione, di lavoro e di alloggio sicuro. A Trujillo Papa Francesco ha incontrato anche i sacerdoti e i consacrati del nord del Perù, condividendo con loro la gioia della chiamata e della missione, e la responsabilità della comunione nella Chiesa, esortandoli ad essere

ricchi di memoria e fedeli alle loro radici. Sempre a Trujillo ha avuto luogo la celebrazione mariana con l'incoronazione della Vergine della Porta, proclamata "Madre della Misericordia e della Speranza". La giornata finale del viaggio si è svolta a Lima, con un forte accento spirituale ed ecclesiale. Nel Santuario più celebre del Perù, in cui si venera il dipinto della Crocifissione chiamato "Señor de los Milagros", il pontefice ha incontrato circa 500 religiose di vita contemplativa che rappresentano un vero "polmone" di fede e di preghiera per la Chiesa e per tutta la società. Il Papa ha indicato ai giovani peruviani i Santi come uomini e donne che non hanno perso tempo a "truccare" la propria immagine, ma hanno seguito Cristo, che li ha guardati con speranza, puntando, ha continuato il nuovo vescovo "sui suoi elementi costitutivi della sua identità: l'ascolto della Parola, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli".

*A cura di Simone Dalola  
dal testo dell'udienza generale  
del 24 gennaio 2018*





## LA MESSA NON È UNO SPETTACOLO, MA È RIFARE IL CALVARIO CON GESÙ

A cura di Simone Dalola

dal testo dell'udienza generale del 22 novembre 2017



A partire dallo scorso mese di novembre, Papa Francesco ha iniziato una nuova serie di catechesi, che puntano lo sguardo sul cuore della Chiesa, cioè l'Eucaristia, sottolineando come sia fondamentale per i cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il rapporto con Dio. Il Pontefice ha ricordato il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia, hanno resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia; e quanti, ancora oggi, rischiano la vita per partecipare alla Messa domenicale. Nell'anno 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani del nord Africa furono sorpresi mentre celebravano la Messa in una casa e vennero arrestati. Il proconsole romano, nell'interrogatorio, chiese loro perché l'avessero fatto, sapendo che era assolutamente vietato. Ed essi risposero: «Senza la domenica non possiamo vivere», che voleva dire: «se non possiamo celebra-

re l'Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe». Nelle varie catechesi il Papa ha sottolineato diversi aspetti della celebrazione della Messa e descritto i vari momenti di cui si compone la celebrazione. In particolare il Pontefice ha sottolineato l'essenza della Messa che è «il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e sulla morte, e dà significato pieno alla nostra vita». «Per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del 'memoriale': Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo «esodo», che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa». «L'Eucaristia ci porta sempre al

vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3). «Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare la domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui». «Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui. E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce. Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza della vita, e quando ha affrontato la morte la annientata per sempre. La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando ►



► la vita". "Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in questa passione,

morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario". "Se noi nel momento della Messa andiamo al calvario – pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in

chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù".

"La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è

*Omelia del Vescovo Pierantonio*

## GIOVANI SIATE SANTI

*Basilica dei Santi Faustino e Giovita,  
15 febbraio 2018 – S. Messa Pontificale*

Ho la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. [...] Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: "Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani". [...] Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. "Nacquero a Brescia – è stato scritto – da nobile e cospicua famiglia fra l'anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori, capi del senato bresciano, erano pagani ... Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all'ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esige la nobiltà del loro lignaggio". Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale. C'è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro

vita per Cristo nella stagione della giovinezza (...). Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e

di freschezza. È un sentimento che evoca protezione ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza – tratti questi tipici dell'animo giovanile (...). Sorge tuttavia anche un'altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull'attuale

I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. "Parte del malessere dei giovani – dicono – proviene dall'essere trovati immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscerne i rischi". I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani. Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà



condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offrire alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. [...]

e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi. Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere- ►



re e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza. Sentono l'esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità. Ci esortano a privilegiare l'interno rispetto all'esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l'interiorità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da altri o che le nuove presenze vengono fagocitate da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri (...). "Il desiderio di avere una famiglia c'è nella testa dei giovani – si legge in un intervento dei giovani – ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità". Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell'attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio (...). Il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comunità civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e

creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale. (...) I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. (...) Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del welfare e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani (...). Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddi-

stinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù. Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. [...] All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invochiamo su tutti i nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

+ Pierantonio  
Vescovo di Brescia



# PAOLO VI SARÀ SANTO!

Lo scorso febbraio la Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità giudizio positivo alla guarigione attribuita all'intercessione del beato papa Montini e scientificamente non spiegabile

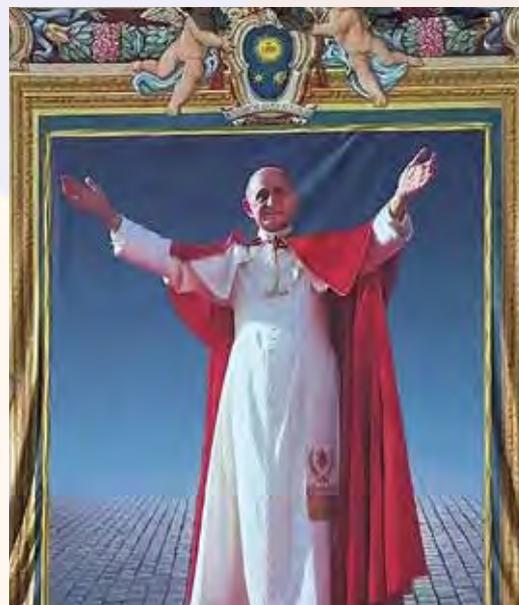
## Riconosciuto il miracolo. Guarita una bambina non ancora nata

Paolo VI compie un altro passo verso la canonizzazione. Quello decisivo. Oggi infatti la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato papa Montini. E quindi la strada verso la proclamazione della santità - probabilmente nel corso del prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre - appare in discesa. Ad annunciarlo, è stato il sito Vatican Insider, ma la notizia trova riscontro anche presso ambienti vaticani, nel silenzio per il momento delle fonti ufficiali.

Il miracolo riguarda la guarigione inspiegabile dal punto di vista della scienza di una bambina al quinto mese di gravidanza, che secondo i medici avrebbe avuto scarse o addirittura nulle possibilità di nascere a causa di una grave complicanza della gestazione, pericolosa anche per la salute della madre. In linguaggio tecnico si parla della guarigione di un feto in età prenatale da rottura prematura pre-termine delle membrane alla tredicesima settimana, complicata da *anidramnios*. *Anidramnios* è in pratica la mancanza di liquido amniotico che circonda il feto. La condizione può causare una serie di gravi conseguenze, come il

non adeguato sviluppo dei polmoni, che causerà dunque la mancanza di respiro alla nascita, oppure malformazioni alla testa e ai piedi. Il feto, una bambina come si è già detto, era dunque gravemente compromesso. E infatti la prognosi dei medici era infausta. La madre, S. M., fu convinta da un'amica che era in contatto con un dottore devoto di Paolo VI, a recarsi a Brescia per invocare l'intercessione del Pontefice morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 e da poco proclamato beato (si era allora nel 2014 e papa Francesco aveva beatificato Giovanni Battista Montini la domenica 19 ottobre, al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia). La signora si recò dunque nella diocesi natale di Paolo VI, pregando intensamente nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. I successivi controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Oggi la piccola sta bene e ha tre anni. I cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi hanno dunque constatato i due elementi richiesti: invocazione univoca del beato e guarigione scientificamente inspiegabile. Non deve sfuggire tra l'altro che anche questo miracolo, come quello della beatificazione, riguarda la vita prenatale. Una sorta di messaggio "soprannaturale" per il Papa dell'Humane vitae (enciclica definita profetica da papa Francesco durante il volo di ritorno dalle Filippine, nel gennaio del 2015), di cui ricorre proprio quest'anno il cinquantennale. Due vite, gravemente compromesse da complicanze prenatali, salvate per l'intercessione del Pontefice che - con notevole sofferenza personale e scontando il fuoco di fila di gravissime critiche, anche all'interno della Chiesa - dichiarò inscindibile all'interno della coppia l'intento

unitivo da quello procreativo e dunque inammissibili gli anticoncezionali, difendendo così la vita e la famiglia. Anche il miracolo della beatificazione, infatti, riguardava un feto che nel 2001, in California, si trovava in condizioni critiche per la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e l'assenza di liquido nel sacco amniotico. Tanto che la diagnosi parlava di morte del piccolo nel grembo materno, o di gravissime malformazioni future, e aveva consigliato anche la possibilità di un'interruzione di gravidanza. La mamma non volle abortire e su consiglio di una suora italiana, che le donò un santino di Montini e un frammento dell'abito del Pontefice, si rivolse all'intercessione di papa Paolo VI. Adesso la strada verso la canonizzazione prevede ancora alcuni passaggi. Sarà infatti il cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, Angelo Amato, a sottoporre al



Pontefice l'esito della votazione unanime della ordinaria. Verrà quindi preparato il decreto e infine toccherà a Francesco stabilire la data. Che come ipotizzava già a dicembre scorso *La Voce del Popolo*, settimanale della diocesi di Brescia, potrebbe essere durante il Sinodo dei giovani in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre. Sinodo del quale proprio Paolo VI è stato l'inventore.



## Dai verbali dei CUP DAL "CUP" CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

del 26 gennaio 2018

Il 26 gennaio 2018 si è riunito, presso l'oratorio di Cazzago, il Consiglio dell'Unità Pastorale. Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale precedente, è stata fatta una verifica riguardo alle iniziative per l'Avvento, le adorazioni e le confessioni e i nuovi orari delle Messe. Non sono state segnalate questioni particolari per le iniziative di Avvento e le confessioni che, nonostante la disponibilità dei sacerdoti, continuano ad essere un momento poco frequentato. È stato ribadito, ancora una volta, che la giornata eucaristica è stata istituita in funzione dell'Unità Pastorale, con una modalità di celebrazione omogenea nelle quattro parrocchie, pur lasciando la libertà di animarla in autonomia. Rispetto agli orari delle Messe, si decide di modificare l'orario della Messa serale a Bornato che torna alle 18.00 e si propone di istituire una Messa pomeridiana a Calino in occasione delle solennità. In seguito si prenderà in considerazione la possibilità di celebrare una Messa serale durante l'estate.

È stato, poi, discusso il Regolamento dell'Unità Pastorale, già elaborato da un'apposita commissione e sottoposto anche all'attenzione dei parroci. Il Regolamento definisce e regola la vita dell'Unità Pastorale sulla base delle direttive del Sinodo ed è completato da due allegati, modificabili se necessario, nel corso del tempo, che contengono gli obiettivi dell'UP e la descrizione della vita pastorale all'interno delle parrocchie. Vengono proposti alcuni ritocchi formali, a seguito dei quali verrà inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva ed essere, infine, presentato a tutta la comunità. Nel Regolamento è prevista la nomina

di tre membri per il CUP scelti dai parroci. Ci si aggiorna sulla questione, con l'impegno di proporre delle persone che siano rappresentative di un settore che, attualmente, non è nel Consiglio. Si concorda, infine, sulla necessità che tutti i catechisti seguano un percorso di formazione: non solo quelli dell'ICFR, ma anche quelli denominati come "catechisti-genitori" dei ragazzi. Si organizzerà quindi un incontro di verifica rivolto a tutti i catechisti.



## REGOLAMENTO DELL'UNITÀ PASTORALE

Come previsto dal Sinodo sulle Unità pastorali del dicembre 2012, a quasi due anni dalla costituzione della nostra UP, lo scorso gennaio, è stato consegnato alla Cancelleria diocesana il nostro regolamento approvato dal Cup del 16 gennaio scorso. Il testo integrale del Regolamento lo troviamo disponibile sul sito dell'UP:

[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)

Anche il nostro Regolamento, a partire dal testo Sinodale, raccoglie le caratteristiche peculiari e gli elementi essenziali della nostra Up: "recepisce e applica le indicazioni diocesane alla nostra situazione". Dopo aver descritto la nostra realtà sia territoriale e civile che parrocchiale ed ecclesiale, il testo si dilunga a presentare gli Organismi di partecipazione ecclesiale (CUP e OPP), come nella nostra Up si giunge alla loro costituzione e il rapporto tra loro. Infine troviamo le indicazioni per il servizio delle figure ministeriali: Presbitero coordinatore, singolo parroco e singolo parroco con sin-

gola parrocchia. Al Regolamento seguono due allegati. Il primo è il rimando agli obiettivi a breve, medio e lungo termine definiti in prossimità della costituzione dell'Up e sempre da tener monitorati. Il secondo descrive l'attuale vita pastorale della nostra UP in cammino verso gli obiettivi prestabiliti. Uno sguardo finale sulla programmazione dei prossimi impegni: per la Quaresima ci sarà un tema di riflessione comune, come per l'Avvento e sarà prevista una Via Crucis dell'UP a Bornato il 20 marzo 2018; sempre a Bornato, l'11 marzo 2018 sarà celebrato l'anniversario della costituzione dell'UP e il 9 febbraio 2018, a Pedrocca, è confermata la Festa degli ammalati con la Messa presieduta dal vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini. Il Corpus Domini verrà celebrato a Cazzago con la processione fino a Calino. Infine, si mette a conoscenza il Consiglio che il prossimo pellegrinaggio dell'UP sarà organizzato per scoprire le Abbazie della Toscana dal 5 al 7 ottobre. Prossimamente sarà messo a disposizione della comunità il programma con le tappe e i costi del viaggio.

Lucia di Rienzo



## LA NOSTRA UNITÀ PASTORALE E LE ALTRE

Con il Sinodo del dicembre 2012, convocato dal Vescovo mons. Luciano Monari solo sulle Unità pastorali, dopo anni di preparazione, per la nostra Diocesi il cammino di ridefinizione di alcuni aspetti della pastorale giungeva a compimento, impegnando sacerdoti, laici, Uffici di Curia, Organismi di partecipazione a intraprendere questo nuovo cammino in modo di raccogliere la sfida di una pastorale aggiornata alla nuova situazione e alle indicazioni dei Papi e dei Vescovi. In qualche maniera tutta la Diocesi di Brescia ormai sa di questo cammino, tutte le parrocchie sono state coinvolte e nell'arco di non troppo tempo le cento Unità pastorali previste per le 473 parrocchie dovrebbe arrivare a conclusione anche formale. Non deve ingannare il numero ristretto di quelle formalmente erette, come la nostra che raggruppa le quattro parrocchie del Comune di Cazzago San Martino e che l'11 marzo scorso ha celebrato con la presenza di mons. Cesare Polvara, pro-vicario per le Unità pastorali, il suo secondo anniversario. Sono appena 15, ma verso una definizione a breve sono molte di più. In parte la partenza è stata anche frenata dal cambio del Vescovo, che tuttavia non potrà contraddire o sminuire la portata di un Sinodo, il 29° per la Diocesi di Brescia, che ha valore anche giuridico obbligante. I tempi poi sono condizionati da tanti fattori. Se ancora, dopo oltre cinquant'anni, il Concilio Vaticano II non ha ancora trovato piena realizzazione è perché la realtà della Chiesa è tutt'altro che piccola. Anche la Diocesi di Brescia non è piccola, con i suoi 750 sacerdoti circa, con le sue 473 parrocchie, con i cambi di sacerdoti per svariate ragioni (per età, per salute, per opportune rinascite...). Le Unità pastorali non una APP programmabile a

piacimento nell'arco di qualche settimana. Per conoscere almeno i nomi e le località delle Unità pastorali della Diocesi, tra cui la nostra, riportiamo l'elenco ufficiale di quelle costituite. Sono in ordine cronologico a partire dalla più recente.

**15. U. P. "Suor Dinarosa Belleri";** comprendente le parrocchie di: **Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina;** (cost. il18/4/2017); Coordinatore: don Cesare Verzini (nom. 18/4/2017).

**14. U. P. "Valgrigna;** comprendente le parrocchie

di: **Berzo Inferiore, Bienno, Esine, Plemo e Prestine** (cost. il3/3/2017); Coordinatore: don Giovanni Giacomelli (nom. 3/3/2017).

**13. U. P. "Sacra Famiglia - padre Marcolini";** comprendente le parrocchie di: **Brescia - Badia e Violino;** (cost. il08/11/2016); Coordinatore: don Raffaele Donneschi (nom. 08/11/2016).

**12. U. P. "Trasfigurazione di Cristo";** comprendente le parrocchie di: **Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano** (cost. il23/10/2016); Coordinatore: don Luciano Bianchi (nom. 23/10/2016).

**11. U. P. "Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua"** comprendente le parrocchie di: **S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo in città** (cost. il24/5/2016); Parroco: don Faustino Pari (nom. 24/5/2016).

**10. U. P. "Madonna della Rosa"** comprendente le parrocchie di: **Offlaga, Cignano e Faverzano** (cost. il13/4/2016); Parroco: don Felice Frattini (nom. 14/4/2016)

**9. U. P. "Maria Santissima Madre della Chiesa"** comprendente le parrocchie di: **Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago S. Martino** (cost. il23/2/2016); Coordinatore: don Andrea Ferrari (nom. 23/2/2016).

**8. U. P. "San Giovanni Battista"** comprendente le parrocchie di: **Lumezzane Fontana, Gazzolo, Pieve, Sant'Apollonio, San Sabastiano, Valle, Villaggio Gnutti** (cost. il25/11/2015); Coordinatore: don Riccardi Bergamaschi (nom. 25/11/2015).

**7. U. P. "don Giacomo Vender"** comprendente le parrocchie di: **Pendolina, Urago Mella, Torricella e S. Spirito** (cost. il5/11/15); Coordinatore: don Gianluca Gerbino (nom. 5/11/15).

Alcune unità con più parrocchie hanno un parroco solo e qualche volta dei sacerdoti coadiutori, altre hanno un coordinatore perché nella stessa Unità ci sono più parroci, come nella nostra. Le due modalità sono state previste dal Sinodo e rispondono a situazioni diverse. Nel sito della Diocesi ([www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)) o, meglio, ricercando nei motori di ricerca il nome delle parrocchie o delle Unità, è possibile trovare molto materiale informativo e formativo. Potrebbe essere un buon uso degli strumenti digitali ormai alla portata di tutti. C'è sempre da imparare.

**6. U. P. "Sancta Maria ad undas"** comprendente le parrocchie di: **Anfo, Bagolino, Capovalle, Idro, Ponte Caffaro, Treviso Bresciano** (cost. il03/03/15); Coordinatore: don Marco Pelizzari (nom. 03/07/16).

**5. U. P. "San Bonifacio"** comprendente le parrocchie di: **Erbusco, Villa Pedergnana, Zocco** (cost. il13/01/15); Coordinatore: don Luigi Goffi (nom. 14/01/15).

**4. U. P. "Madonna della Rocca"** comprendente le parrocchie di: **Carpineda, Collio, Degagna, Pompegnino, Teglie e Vobarno** (cost. il09/12/14); Parroco: don Giuseppe Savio.

**3. U. P. "San Francesco d'Assisi"** comprendente le parrocchie di: **Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Monte Maderno, Toscolano** (cost. il23/09/14); Coordinatore: don Leonardo Farina (nom. 1/10/2014).

**2. U. P. "Sant'Arcangelo Tadini"** comprendente le parrocchie di: **Botticino S. Maria Assunta, Ss. Faustino e Giovita, S. Bartolomeo** (cost. il26/04/09; Parroco: don Raffaele Licini).

**1. U. P. del Centro Storico** comprendente le parrocchie di: Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo - **Cattedrale, Sant'Agata, Sant'Agata, Sant'Alessandro, Santi Faustino e Giovita, San Giovanni, San Lorenzo, Santa Maria in Calchera, Santi Nazaro e Celso** (cost. il01/07/2008); Coordinatore: mons. Alfredo Scaratti (nom. 01/03/2007).



## CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

### OBBLIGO OVERITÀ?

### SESSO: LIBERI VERAMENTE?

*Messa giovani di inizio  
cammini,*

15 ottobre 2017 – Bornato

Dopo gli incontri iniziali di ottobre e novembre, dopo l'iscrizione al Cammino di domenica sera 17 dicembre come ogni anno nel pieno delle vacanze di Natale a noi adolescenti è proposta l'esperienza di un breve ma

compagnia sulla neve a Ponte di Legno anche con il gruppo dei preadolescenti. La dottoressa Silvia Gamba ha immediatamente lasciato trasparire il suo concetto chiave: essere liberi significa essere persone libere; da qui ci siamo dunque immersi nell'analisi della persona scomponendola in quattro dimensioni perfettamente integrate e indivisibili: biologica, psicologica, mentale e spirituale. Essere persone libere coinvolge quindi ogni nostra dimensione e prelude ad un cammino temporalmente indefinito e che deve essere percorso passando da tre tappe fondamentali: l'abbandono delle strutture e persone che ci



intenso campo invernale, l'ennesima occasione per noi di passare del tempo assieme nel nome dei valori e della solidale compagnia. Il mini-campo invernale era strutturato in due giornate: nella prima era previsto un incontro con la biologa e formatrice dott.ssa Silvia Gamba, incontro correlato con il tema che stiamo affrontando durante gli incontri settimanali, ossia la libertà ed in particolare in questo caso la libertà in ambito sessuale, nella seconda un giorno da passare in

hanno fatto crescere per crearci un'identità propria, il dedicarci ad un'attività altra per migliorare il nostro essere partecipi al mondo e infine il rifiuto dei capricci e degli egoismi per maturare nella libertà. Abbiamo poi collegato questo percorso di maturazione al nostro caso particolare, ossia il percorso dell'adolescenza, la quale diventa così un'occasione d'oro per allenarsi in questa libertà matura che è un alternarsi continuo di momenti di solitudine e di relazione.

## Mai andare in letargo! Ebbene sì, siamo ancora qui più presenti che mai!

Successivamente a queste considerazioni siamo giunti a trattare l'argomento centrale dell'incontro, ossia la suddetta "libertà sessuale", partendo dalla precedente considerazione attorno alla persona per giungere alla definizione di due concetti chiave: l'istinto sessuale ed il desiderio sessuale; il primo è una delle più grandi forze a cui l'uomo è sottoposto e, come si usassero i muscoli, deve essere controllato dapprima attraverso una conoscenza e poi soprattutto grazie alla nostra volontà che ci aiuta a discernere ciò che è davvero giusto per noi; il desiderio invece è una caratteristica strettamente collegata con la libertà sessuale poiché esso rappresenta un potere che ognuno di noi è in grado di esercitare sugli altri senza rendersi conto che esso non rappresenta un gioco! È da qui che nasce la consapevolezza necessaria per rendersi conto di quando si è realmente liberi: per essere liberi bisogna ascoltare tanto il corpo quanto la mente senza essere in balia delle emozioni ma essendone padroni ed esercitandole a vantaggio del proprio vero "io" e nel rispetto di ogni "altro"; se non si tiene conto di queste cose si rischia di cadere prede delle facili false libertà nelle quali la pornografia ancora rappresenta la più conosciuta ed agibile realtà. La serata è proseguita con la cena in comune e passata in compagnia all'insegna di partite di briscola, ping pong, biliardino e altre attività simili. Il giorno seguente siamo partiti all'alba con meta Ponte di Legno insieme ai nostri amici preadolescenti; erano due ►



anni che la giornata sulla neve veniva cancellata a causa dell'assenza di quest'ultima nei paesi di riferimento e così fu colta con molto entusiasmo in particolare da noi adolescenti dell'ultimo anno che in caso contrario avremmo perso l'ultima occasione. Questa giornata è stata soprattutto per noi uscenti di quarta una grandissima occasione per partecipare all'ultimo campo invernale esattamente nello stesso modo di cinque anni prima, ossia provando la sensazione di



tremare sulla pista di ghiaccio tenendo però per mano le persone amiche, salda certezza e dimostrazione della sana e gioiosa crescita collettiva. Così in maniera fluida e lineare si concludeva la giornata e sulla via del ritorno confesso di essere stato più volte assillato da quella serena malinconia causata dalla consapevolezza che quello era il mio ultimo campo invernale da adolescente; così nuovamente sorge quella carica che porta la forza e l'attesa di cimentarsi nelle nuove prossime avventure quali carnevale e grest con il massimo della passione e mettendoci il cuore. E poi ci aspetta il cammino giovani... Una sola cosa infine consiglio a qualunque ragazzo che sia nel dubbio: STACCI! Non esitare mai che Lui c'è e di conseguenza anche la felicità e la serenità verranno, accompagnate dalla gioia nel maturare in fervente ed ardente compagnia.

*Alessandro Mangiavini*

## “CHE CERCATE?”

*Giovanni 1,38 - Messa giovani*

*Cazzago 14 gennaio 2018*

Centrale nel vangelo di domenica 14 gennaio quella domanda di Gesù ai discepoli di Giovanni pronti a seguirlo: “Che cercate?”. Questa domanda, consegnata ad ogni singolo adolescente e giovane, ha dato inizio alla seconda Messa giovani di quest'anno! Le risposte e le contro risposte non sono mancate. “Sono qui perché così mia mamma ha finito di rompere!” ha gridato Maria. “Grazie ai nostri genitori che in più occasioni ci hanno obbligato. L'acqua delle vette non raggiungerebbe mai l'oceano se non si facesse costringere dalla forza degli argini...”. Vincenzo ha risposto “Sono qui perché ci sono i miei amici”. “È la forza del branco!” Quella usata anche da Gesù mettendo insieme i dodici prima di annunciare il Vangelo. Da solo uno nella vita e ancor più nella fede si perde! E poi Alice: “perché se no non mi fai fare il grest!”. “È vero ma tu non sottovalutare la fiducia che ti diamo nel confermarti educatore. Sappi che noi vogliamo farti fare l'esperienza più bella, sperimentare che quando si dona è più quel che si riceve”. Paolo ha gridato: “Sono qui per abitudine!”. “Trasforma l'abitudine in virtù. Dai significato e anima al tuo essere qui e allora scoprirai che è tutto vero e vale la pena esserci!”. E infine Andrea: “Sono qui perché ci credo!”. “Ecco questo è il fine di tutti i nostri cammini, poter dire, io ci credo anche se saremo sempre attraversati dal dubbio e non ci sentiremo mai arrivati!” “Dove abiti?” è stata invece la risposta dei discepoli alla domanda di Gesù. È la domanda che ogni discepolo in cammino, prima o poi si pone. Dov'è il garante di tante promesse, dove posso incontrare l'autore di un Vangelo che quando lo prendo tra le mani ancora mi affascina, dove incontrare il suo autore ancora oggi annunciato come il Vivente? “Venite e vedrete” ha risposto Gesù ai discepoli del Battista. Noi, ancora di più un giovane, vorremmo il contrario: tu fammi vedere, se vedo vengo! Ma così non sarebbe più l'esperienza della fede. La fede, come l'amore, è abbandono, la fede è sequela. È così! Non si può spiegare, si può solo raccontare un'esperienza vissuta. È proprio questa verità che ha suggerito la possibilità di una predica singolare. La parola non solo al prete - se non ci crede il prete a quello che dice...! - ma a tre persone delle nostre comunità capaci di dare la loro testimonianza di ciò che hanno visto. Pietro, giovane sposo e papà. “Dio lo incontri lì dove vivi. Rileggi la tua storia e riconosci che Lui era lì, è lì dove vivi. Negli incontri, negli esempi avuti, negli amori della vita, nelle relazioni e nelle responsabilità.” Maddalena, mamma e nonna, vedova troppo presto. “Fondamentali sono stati gli incontri. Le persone giuste al momento giusto. La necessità di prendere in mano la Parola e formarsi. La forza che si riceve nell'abbandonarsi a Lui.” E infine Gina, la decana del nostro Comune, 101 anni. Quanti anni! Eppure una fede mai venuta meno. La preghiera del Rosario, la Messa della domenica. L'augurio per una vita piena. Tre volti tra i tanti che sappiamo esserci nelle nostre comunità, testimonianza viva di un Vangelo che non è morto ma ancora interroga e si propone come risposta “a quello che cerchiamo”, una vita piena di vita! Così, con l'esperienza di questa seconda Messa giovani, abbiamo confermato il passo, a metà del nostro procedere.



## CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

# PRE ADOLESCENTI & ADOLESCENTI! CHI SONO?"

*Campo educatori*

*Ono San Pietro 5-7 gennaio 2018*

Ormai da alcuni anni i cammini proposti ai nostri preadolescenti (1-3 media) e adolescenti (1-4 superiore) hanno preso forma e struttura. Trentadue sono i giovani a servizio dei più giovani. Quello che a loro chiediamo è sempre tanto; non sempre le nostre comunità ne sono a piena conoscenza e capaci di riconoscenza. Il taglio esperienziale dei cammini proposti richiede non solo la disponibilità per gli incontri con i ragazzi ma ore e ore di programmazione. Eppure tutto questo ancora non basta! Sempre più urgente è la formazione e l'accompagnamento di questi fratelli e sorelle maggiori. E qui altra disponibilità richiesta! A tutto ciò si aggiunge l'infinita pazienza che preadolescenti e adolescenti richiedono... e non meno i loro genitori, purtroppo non sempre consapevoli della mano che offriamo loro nell'educazione di questi figli così complicati. La tentazione di mollare è comprensibile... al punto che qualcuno non ce la fa e rinuncia al servizio! Tutte queste valutazioni sono state, quest'anno, alla base della proposta (più richiesta che proposta) di un 'campo educatori'. Perché un campo? 'Andare via' due giorni offre più occasioni: più tempo per la formazione, per la condivisione della preghiera e per quella sana condivisione di vita che fa bene per rinfrancare il passo e rinnovare l'entusiasmo. E così, con la disponibilità sempre preziosa di chi 'ci ha servito' per i pasti, siamo partiti alla volta di Ono San Pietro. Le ore formative ci hanno visti impegnati a 'guardare di nuovo' i ragazzi che ci sono affidati. Gli anni passano veloci per i ragazzi e per noi educatori, le trasformazioni culturali e sociali hanno ormai assunto ritmi che tutti conosciamo. Ecco l'urgenza di aver chiaro chi sono oggi preadolescenti e adolescenti per rivedere chi dobbiamo essere noi educatori. Due sono state le piste di lavoro. La prima la lettura parziale e poi la condivisione del romanzo *Gli sdraiati* di Michele Serra (ed. Feltrinelli 2013). Un racconto 'simpatico' di chi sono oggi gli adolescenti e non meno di chi siamo noi adulti! "Forse sono di là, forse sono altrove. In genere dormono quando il resto del mondo è sveglio, e vegliano quando il resto del mondo sta dormendo. Michele Serra si inoltra in quel mondo misterioso. Non risparmia

niente ai figli, niente ai padri. Racconta l'estraneità, i conflitti, le occasioni perdute, il montare del senso di colpa, il formicolare di un'ostilità che nessuna saggezza riesce a placare. Quando è successo? Come è successo? Dove ci siamo persi?" A questo primo strumento per la riflessione si sono aggiunti i dati della fotografia ai giovani lombardi realizzata da Ipsos e dagli Oratori delle Diocesi Lombarde. Disincantati e pragmatici. Sanno di vivere in un mondo complesso, che apre tante strade non sempre facilmente praticabili. Ma sono anche consapevoli di poter far affidamento su genitori, amici e partner. Investono sui valori della famiglia, dell'amicizia, credono nella pace. Considerano invece meno importanti l'impegno diretto sia sociale sia politico. Le figure di riferimento sono la mamma, in secondo luogo gli amici, solo in fondo alla classifica troviamo il padre. Da anni è così, "senza padri"!! I cosiddetti "pro-attivi" - cioè coloro che hanno idee chiare sul loro futuro sul quale investono - sono il 24%: in genere universitari e liceali, vivono in famiglie di ceto elevato o medio-benestante, sono cattolici e soddisfatti di loro stessi, vivono nei comuni capoluogo di provincia. I più pessimisti, gli "spaventati-sfiduciati" cioè coloro che sono talmente preoccupati per il loro futuro da rinunciare a priori ad ogni investimento, sono il 14%. A questo gruppo appartengono i giovanissimi che frequentano le medie, figli unici, i figli di genitori separati, con pochi o nessun amico, vivono in famiglie economicamente fragili. Anche la Chiesa, però, non sembra essere in grado di intercettare e rispondere al meglio ai bisogni dei ragazzi. Il 31% degli intervistati dice che la Chiesa non è interessata ad ascoltarli, mentre il 39% dichiara che li ascolta, ma solo per imporre regole non richieste. Solo l'1% degli adolescenti indica come figura di riferimento il prete, o l'educatore dell'oratorio, o un'altra figura religiosa, percentuale che sale al 3% tra i cattolici impegnati. (...) Ci sarebbe voluta una settimana di campo per lasciarsi interrogare da queste letture e una seconda settimana per rivedere i cammini proposti a partire da questo sguardo sulla realtà... Noi ci abbiamo provato, ancora una volta consapevoli di essere 'servi inutili' abbiamo posto sul piatto quel che abbiamo potuto, i nostri pochi 'cinque pani e due pesci'. Al resto siamo certi penserà il Maestro.



## UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE ISTITUTO COMPRENSIVO

Con la consulenza tecnica della cooperativa sociale FRATERNITÀ GIOVANI



## IL VALORE DEI VALORI

*dal percorso 2017-2018*

Alla luce della ottava edizione del percorso formativo Gli anni in tasca, il progetto formativo per genitori, insegnanti ed educatori, eccoci a relazionare sui principali contenuti emersi durante le tre serate. Qualche passaggio per raccontare anche a chi non c'era che cosa tenere presente nel rapporto con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti oggi.

La Dottoressa Antonella Arioli, Docente di Pedagogia dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Università Cattolica



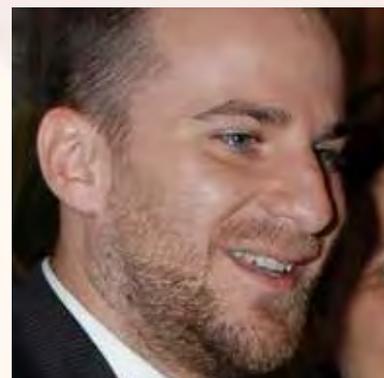
di Piacenza, nell'incontro del 24 Gennaio dal titolo **"IL VALORE DEL RISPETTO: volersi bene per poterne volere agli altri"**, ci ha spiegato che nei ragazzi il rispetto per sé passa dalla possibilità e capacità di trovare

un senso in ciò che fanno, dall'aver riguardo per la propria vita emotiva. Saper infatti valorizzare le proprie emozioni significa aver cura di sé e questo diventa estremamente curativo. Secondo la docente i ragazzi dovrebbero imparare a mettere in parole, anche scritte, quello che pensano, quello che provano. Se gli adolescenti sono in grado di rispettare il proprio mondo interiore prenderanno delle buone decisioni per la loro vita. I ragazzi dentro di sé hanno una gerarchia di valori che però non sono sempre in grado di comprendere, è come se non ne fossero consapevoli. Hanno uno sguardo che non vede. Per avere rispetto di sé e degli altri occorre guardare di nuovo, avere riguardo. Anche la loro autostima oscilla. I loro riferimenti a volte sono più i disvalori che i valori. Furbizia, scaltrezza, profondo individualismo, indifferenza spesso vengono interpretati come qualità da coltivare piuttosto che come limite "umano". Poi arrivano gli adulti. Le modalità educative dei genitori, soprattutto, ma anche degli educatori in genere,

tendono a super proteggere i ragazzi arrivando addirittura a sostituirsi a loro nelle scelte, a mitigare le loro fatiche, a prevenire ogni loro eventuale disagio. Peccato che questo atteggiamento iper-protettivo conduca gli adolescenti a non saper distinguere ciò che è giusto o sbagliato per sé e per gli altri, a non collegare la parte più razionale con quella più esistenziale. Come dice Viktor Frankl educare significa "affinare la coscienza nei nostri ragazzi". Questo, forse, dovremmo cercare di fare per dare senso al valore del rispetto.

Il prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, nell'incontro del 7 Febbraio dal titolo **"AUTONOMIA E DIPENDENZA IN ADOLESCENZA"**. Il valore della libertà, ha messo al centro l'uomo, e non tanto l'uomo con le sue funzioni, i suoi ruoli, le sue competenze, ma l'uomo per ciò che davvero è, nella sua umanità. Una vita buona è una vita che si ripete, con i suoi ritmi e rituali; cessare di ripetere equivale a morire. Il problema della vita non è la novità, fare cose diverse ogni giorno, ogni week end, ma il rinnovamento. Nella logica della vita morale, chi pensa costruisce. L'esperienza non è ciò che ti capita, ma ciò che fai con ciò che ti capita.

Rispetto al concetto di libertà, il prof. Musio ha sottolineato che libertà significa stare dentro il fatto di essere condizionato, una situazione dalla quale non si può prescindere, che essere liberi è faticoso, che se ci capita qualcosa di buono non è merito nostro e se ci capita qualcosa di brutto non è colpa nostra. Una visione che per i ragazzi che vivono spesso deliri di onnipotenza o al contrario un profondo senso di inadeguatezza è "liberante". La libertà vera, se pensiamo agli adolescenti, sta nella capacità di creare uno spazio di rallentamento della risposta allo stimolo che ci colpisce. Per essere libero devi pensare. L'assenza di pensiero porta alla malvagità. Pensare significa chiedersi che tipo di persona, uomo o donna, sto diventando. Per esseri liberi i nostri ragazzi devono fare





la fatica di pensare. Rispetto alla dipendenza, il problema non è dipendere perché noi dipendiamo da tante cose, ma è non restarne schiacciati. Nell'educazione l'aspetto più importante riguarda la capacità di educare i nostri ragazzi al giudizio. Il figlio è un ospite che per un po' va custodito, ma poi va lasciato andare.

Il Prof. Daniele Bruzzone, professore associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza, nell'incontro del 21 Febbraio dal titolo **"IL VALORE DELLA SOFFERENZA: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo"**. Durante l'incontro ha sottolineato quanto



siamo abituati a catalogare le emozioni in negative o positive, quando in realtà anche le più "devastanti" possono aiutarci a trovare un senso alla vita. Il dolore in sé non è positivo, non è un valore in sé, ma a volte le esperienze di sofferenza possono aiutarci. Alda Merini dice che è il dolore che ci fa crescere ed il dolore che ci fa morire. Continuando

il professore ha espresso un concetto molto forte ovvero che il dolore è un diritto. E' importante lasciare ai ragazzi la possibilità di affrontare la vita con le sue fatiche. La nostra società tende ad essere analgesica, ad annullare la sofferenza. Alla nostra società non piacciono la fragilità, la malattia, la vecchiaia. Viviamo la retorica del benessere. Non possiamo coltivare la felicità, ma coltivare un significato: questo ci può rendere felici. Non dobbiamo pensare al disagio come ad un non-senso. Infatti è significativo non solo ciò che il dolore interrompe o blocca, ma anche quello che può mettere in moto, generare. Dentro questo contesto i ragazzi si perdono; non tollerano il limite, la fatica. Questa generazione viene chiamata l'era Vodaphone: tutto gira intorno a te. In realtà dobbiamo far capire ai nostri adolescenti che la sofferenza si può attraversare senza esserne distrutti. Il dolore non va negato, ma accolto come parte della vita. Dobbiamo però ascoltarli davvero, restare a disposizione. Le loro domande non finiscono mai e dobbiamo porci in ascolto. I tabù congelano la vita. E' importante il coraggio della verità e per affrontarla con i nostri ragazzi occorre fare rete tra adulti, condividere, trovare insieme delle soluzioni.

Da diversi anni attraverso questo percorso e non solo ci stiamo provando. Crediamo fortemente che la strada sia questa. Arrivederci al prossimo anno.

**GIOVEDÌ 15 marzo!** Appuntamento immancabile del percorso GLI ANNI IN TASCA è la serata di incontro & confronto tra genitori e figli, proposta alla fascia dei preadolescenti. Una serata non improvvisata ma preparata la settimana precedente dai singoli gruppi a partire da uno dei temi che i genitori hanno sviluppato nelle serate formative del loro percorso. Quest'anno il tema scelto è stato il grande valore della LIBERTÀ. Da una parte i ragazzi che iniziano a rivendicare più libertà e autonomia, dall'altra i genitori spaventati per quello "che c'è fuori" e timorosi che i figli non abbiano ancora la maturità per assumersi tutta la libertà che rivendicano. Entrambi che riconoscono la privazione della libertà che ha come causa i condizionamenti culturali, la fatica a potersi porre per quello che si è, senza incorrere



nel giudizio, la prepotenza dei 'bulli'... Al termine della serata il confronto è diventato possibilità di incontro. Ai ragazzi è chiesta la fiducia in coloro che "vogliono il loro bene" e che essi stessi riconoscono come figure fondamentali. Anche ai genitori è chiesta più fiducia; più fiducia in quello che fino ad ora hanno seminato nei loro figli. Anche il genitore, come ogni educatore, è un funam-



bolo: maestro di dialogo, capace di stipulare patti, determinato nel farli rispettare e stabilire le conseguenze di una fiducia tradita... Dialogo e fiducia reciproca, definizione e distinzione dei ruoli, alleanze educative e poi prima o poi anche i nostri figli dovranno prendere il largo!

**CAMMINO PREADOLESCENTI***Raccolta viveri a Bornato e Calino*

sabato 17 marzo 2017



Tra gli obiettivi diocesani indicati per il cammino ICFR e per il cammino dei PREADOLESCENTI ce ne sono due che, anche nel pomeriggio di sabato 17 marzo, hanno trovato una buona risposta. *“A questa età ‘più esperienze che parole’: questi ragazzi non sono ben disposti a sentire troppi discorsi, e tanto meno delle “lezioni”. Bisogna perciò aiutarli ad interiorizzare gli atteggiamenti della vita cristiana soprattutto attraverso: attività di servizio, esperienze di preghiera e di ascolto della Parola, pellegrinaggi a luoghi significativi, incontri con persone o movimenti importanti...”*

Dopo essere stati provocati sulla realtà delle povertà lontane e vicine ecco l'esperienza di sabato pomeriggio 17 marzo! Bornato e Calino divisi in nove zone e nove squadre di ragazzi accompagnati dai loro educatori. Nove mezzi per il trasporto dei generi alimentari e prodotti igienici da raccogliere suonando di casa in casa... Neppure la pioggia li ha fatti desistere! Inoltre, il Vescovo Luciano nella sua lettera sull'Iniziazione Cristiana del 2017 scriveva a proposito del dopo Cresima ed Eucarestia: “la conclusione di un cammino di ICFR deve sfociare nell'ingresso in un gruppo di coetanei che si proponga di vivere

cristianamente tutto il processo che li condurrà verso una fondamentale maturità umana”. Obiettivo raggiunto invitando i gruppi Antiochia a condividere un pomeriggio con i loro futuri compagni di cammino, coetanei e educatori. Riconoscenti dopo sei anni di ICFR questi ragazzi hanno voglia di altro! Condividere questa esperienza è stato sicuramente per loro un primo invito ad esserci, a continuare il cammino anche dopo cresima ed Eucarestia. Il pomeriggio è volato! Al termine, ad attendere tutti, un buon e abbondante meritato piatto di pasta. Dopo cena i ragazzi dei gruppi Antiochia a malincuore sono tornati a casa e un po' invidiosi dei loro amici più grandi. I preadolescenti infatti dopo cena erano attesi da un divertente spettacolo sulla figura di S. Giovanni Bosco (...che incontreranno il prossimo 3 e 4 aprile a Torino) proposto da ragazzi della loro età, dagli immancabili due passi notturni per prendere sonno e la notte (?) in oratorio. Prima di stendere il sacco a pelo, obbedienti alle abitudini di san Giovanni Bosco i ragazzi sono stati invitati a comporre il pensiero della buona notte poi consegnato alle 'tre Ave Maria': "se sempre DETERMINATI ad

► **domenica 4 febbraio**

pomeriggio formativo a conclusione del percorso: ANCHE NOI RESPONSABILI NEL MONDO!

► **lunedì 12 febbraio**

CARNEVALE a Pedrocca!

► **venerdì 23 febbraio**

nella giornata di preghiera e di digiuno indetta da papa Francesco per ogni gruppo: CENA POVERI CON I POVERI!



esserci quando convocati per CONDIVIDERE le nostre giornate diventano PIENE e se CADIAMO ci è sempre fatto DONO di rialzarci!”. Domenica mattina, puntuali e poco svegli, nei primi banchi, alla Messa festiva delle otto, per ricordare da dove tutto prende inizio e al quale tutto tende. Frugale colazione ...e a casa, in attesa 'della prossima'!



## CAMMINO ADOLESCENTI

*Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi!*

**Ritiro di Quaresima, SABATO 3 e 10 marzo 2017**

Anche il tema del "ritiro di quaresima" degli adolescenti non è scelto a caso ma si inserisce nel "cammino" dei quattro anni! Un anno il ritiro è dedicato alla stesura di una REGOLA DI VITA PER UN ADOLESCENTE, gli altri tre anni sono dedicati alla riscoperta del TRIDUO PASQUALE!

Quest'anno è stato l'anno del GIOVEDÌ SANTO. Dei tanti misteri della fede consegnati da Gesù in quell'ultima cena (primo fra tutti l'Eucarestia) abbiamo approfondito il grande gesto della lavanda dei piedi. Il salone 'Pietro da Marone' dell'oratorio di Capolino, si è trasformato per due pomeriggi, nella "sala al piano superiore" dove Gesù ha celebrato la Pasqua ebraica con i suoi e inserendo in essa i segni della Nuova alleanza. Novanta adolescenti, ...alla faccia di chi, per giustificare la propria pigrizia e le proprie paure, continua a dire che "c'è mai nessuno"!

Un'occasione per richiamare il grande tema della LIBERTÀ che sta segnando il passo del cammino degli adolescenti in questo anno pastorale. Siamo "schiavi" come Israele in Egitto ma destinatari di una esperienza di "libertà"! Le parole e i segni della Pasqua ebraica sono il ricordo di questo "passaggio". All'inizio di quell'ultima cena, Gesù lava i piedi ai suoi e li invita a lavarsi i piedi "gli uni agli altri" ... prima ai vicini, prima a quelli di casa, poi ai lontani e ai poveri del mondo. E così è stato anche per noi! Alcune testimonianze di servizio "feriale" e

poi, anche a partire dall'esperienza di "lavare i piedi", guidati dagli educatori, sono seguite la riflessione e le conclusioni concrete! La cena ha poi ripreso il suo corso: secondo, terzo e quarto calice, erbe amare, pane azzimo e 'agnello arrostito'... Tutto si è concluso uscendo dalla sala della cena per andare nell'"orto degli ulivi" con la consegna dell'impegno ad essere "servi"! Il prossimo anno riprenderemo da qui, da quell'uscire dalla sala della cena per raggiungere i misteri d'amore del Venerdì santo. Come poter mancare?!



## CAMPO ESTIVO 23-29 GIUGNO 2018

- ▶ **Lunedì**  
trasferimento in Abruzzo con possibile sosta mare.
- ▶ **Martedì**  
giornata a Pescasseroli, centro operativo del parco
- ▶ **Mercoledì**  
escursione guidata
- ▶ **Giovedì**  
giornata a cavallo!
- ▶ **Venerdì**  
lago di Barrea
- ▶ **Sabato**  
trasferimento a Cesenatico
- ▶ **Domenica**  
ritorno in serata



## CONCLUSIONE CAMMINO 2017-18 "LIBERIVERAMENTE" DOMENICA 27 Maggio RAFTING



Presso  
**EXTREME WAVES**  
in Val di Sole

## CAMMINO GIOVANI

# Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio 2 Corinzi 5, 20

Ritiro di Quaresima, domenica 18 marzo 2017

Il cammino formativo proposto ai nostri giovani negli ultimi due anni è stato la presentazione e la riscoperta dei SETTE SACRAMENTI e da essi il rimando a una fede che sia 'vita spirituale' la quale, è tale, se ha nella Parola di Dio e appunto nella vita sacramentale la sua fonte.

**L'ostacolo più serio su cui inciampano gli uomini del nostro tempo nel cammino della fede, è la mancanza di continuità che essi credono di intravedere tra fede in Dio e valori umani. E' necessario scoprire e mostrare a tutti l'intima reciproca connessione di queste realtà. E questa sarà la risposta positiva più convincente alle istanze dell'incredulità moderna!"** Y. Congar

Le nozioni che un giovane ha dei Sacramenti sono ferme al cammino fatto da fanciullo a catechismo. Nel procedere dell'età se non è accompagnato a prendere consapevolezza dei doni ricevuti, gli esiti possono essere solo due; o ad essi si abitua, riducendosi ad un 'praticante non credente', oppure, presto, abbandona anche 'la pratica'. E così di incontro in incontro abbiamo preso in mano i singoli Sacramenti e per ognuno di essi abbiamo approfondito un aspetto ritenuto dai giovani fondamentale per farli diventa-

**"Quando non si percepisce più la possibilità di essere colpevoli non si percepisce più l'essenziale profondità della propria vita, quello che ci è peculiare e che ci distingue dagli altri, la nostra libertà e la nostra responsabilità".** A. Gobbres

re vita. A questo punto del cammino ne mancava solo uno, il Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Confessione e Messa della domenica, dopo aver ricevuto Cresima ed Eucarestia, sono i pri-

mi ad essere abbandonati. Eppure quanto bisogno ha un giovane di Sacramento della Riconciliazione! Questo è stato il tema del ritiro spirituale che una sessantina dei nostri giovani hanno vissuto al centro Oreb il pomeriggio di domenica 18 marzo. Parlare di confessione vuol dire partire dal significato di 'senso di peccato' il quale presuppone la fede, una rela-



zione con il Signore. Sono tante le cause dell'abbandono della Confessione ma soprattutto determinante è la fragilità della nostra fede, della presenza di Dio nella nostra vita. Non mi confesso perché non mi sento peccatore, non mi sento peccatore perché Lui non è presenza significativa nella mia vita e di conseguenza non interroga scelte e azioni. E allora, vista la crisi del 'senso di peccato' non rinunciamo a coltivare almeno il 'senso di colpa': "emozione di angoscia e disagio scaturiti dalla propria coscienza che percepisce l'azione o l'omissione commessa come un male, o comunque un non bene". Gli psicologi oggi constatano due realtà: da un lato un carente consapevolezza del senso di colpa dall'altro un aumento eccessivo dei sensi di colpa. Il primo ha come causa la fuga da sé stessi, dalla realtà e dalle responsabilità personali, il se-

**Non guardare in faccia la propria colpa è "come preferire un piumino caldo in un freddo mattino d'inverno quando ci si deve alzare. Questa menzogna, questo 'non-voler-vedere', fa sì che non si giunga a un confronto con la propria ombra".** C.G. Jung

condo la non accettazione di sé che non regge uno stato di vita in continua 'ansia da prestazione'. Grande dono diventa l'esercizio dell'esame di coscienza dove il singolo si impone di "rientrare in sé stesso" e porsi quelle due grandi e fondamentali domande. La prima, "Dove sei?", che spazi di felicità e pienezza di vita stai abitando? La seconda, "Vuoi guarire?", vuoi

dare alla tua vita sempre segnata dalla precarietà e dal fallimento la possibilità di risollevarsi sempre? Qui si distingue il credente dal non credente. Il non credente raggiunta questa consapevolezza ha

**Il proponimento cristiano non è una promessa ma una preghiera sincera, ripetuta, con cui si domanda umilmente di essere capaci di non ricadere più. Al cristiano non si chiede la perfezione; neanche Dio la esige, ma la perfettibilità.**

la sola forza della sua umanità e il possibile ricorso alle scienze umane, seppur preziose. Il credente ha un Padre che lo attende, lo ascolta, lo abbraccia, gli ridona la dignità perduta e fa riemergere i colori della festa... gli dona "il perdono e la pace" parole che chiudono ogni assoluzione del prete quando con umiltà chiediamo di essere guariti!

## Corteo dei magi.

E' stato questo un momento bello per la comunità di concludere il periodo natalizio.  
Un ringraziamento ai numerosi figuranti.



## Giovedì Grasso.

Molti bambini, accompagnati dai genitori, hanno assistito al Rogo della vecchia: quest'anno rappresentata da una donna che spendendo tutti i risparmi con il Gratta e Vinci, lascia in bolletta il povero marito.

Un ringraziamento alla fam. Piccinelli che ci ha ospitato e a Gianni e al gruppo Oratorio, che con la collaborazione degli Alpini, hanno organizzato l'evento sempre gradito a tutta la popolazione.



**M. TERESA DI CALCUTTA**  
**Anjezë Gonxhe Bojaxhiu**

beata dal 19 ottobre 2003  
santa dal 4 settembre 2016

*Skopje, 26 agosto 1910*  
*Calcutta, 5 settembre 1997*

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni.  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei viva, sentiti viva.

Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.  
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.  
Quando a causa degli anni  
non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.